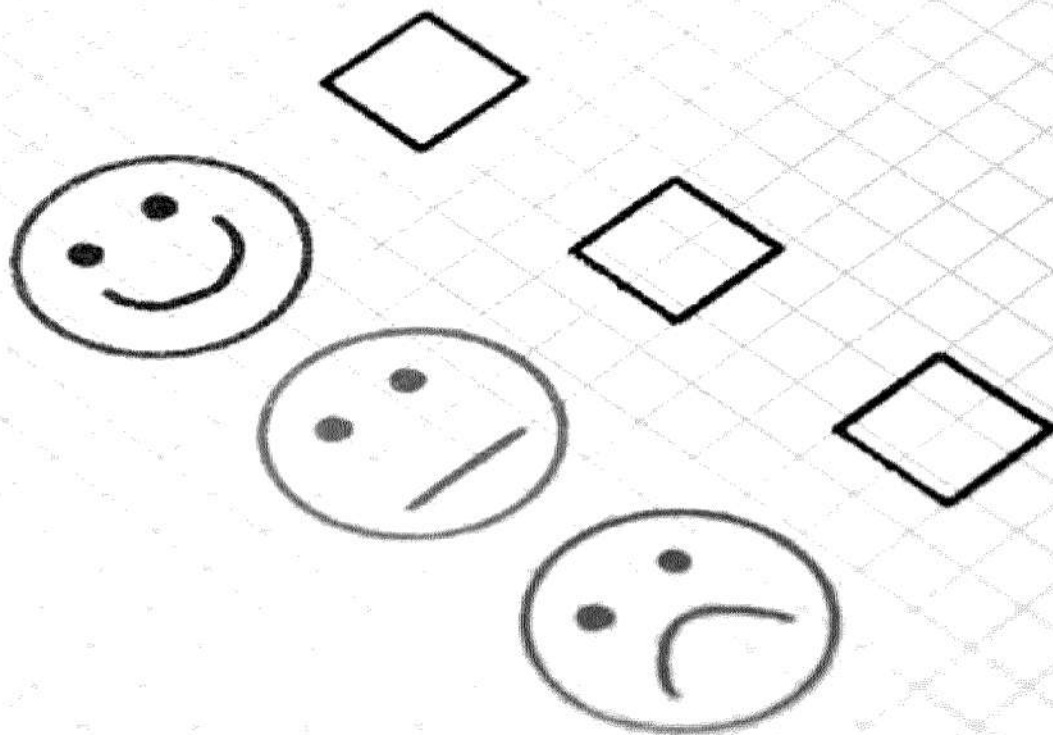


IO Lavoro

Laurea scientifica?
Scelta giusta:
l'80% farebbe il bis
da pag. 49

L'80% dei laureati in discipline scientifiche rifarebbe lo stesso percorso. Insoddisfatto chi sceglie lettere o architettura



La scelta giusta

Il grado di soddisfazione crolla per gli indirizzi linguistico, letterario e architettura

Laurea scientifica, scelta giusta

L'80% dei laureati rifarebbe lo stesso percorso di studi

Pagina a cura

DI SABRINA IADAROLA

Un popolo di indecisi, quello dei giovani italiani. Insoddisfatti della propria vita, del lavoro che svolgono e talvolta anche della scelta universitaria. Nei Report Università dello scorso agosto prodotti dalla Direzione Studi e Analisi Statistica dell'Anpal, alla faticosa domanda «Si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi?», non tutti i laureati rispondono: «Ok, la scelta (della laurea) è giusta». Il fronte dei «sì» premia coloro che hanno optato per la laurea a indirizzo scientifico (79,7% contro il 20,3% che non rifarebbe la stessa scelta). Molto soddisfatti sono anche coloro che hanno scelto il settore economico-statistico (74,4% contro 25,6%) e gli insegnanti, incluso i laureati in scienze della formazione e dell'educazione e pedagogia (70,1% contro 29,9%). Seguono i laureati ad indirizzo agrario (soddisfatti nel 69,2% dei casi), psicologico (68,5%), chimico-farmaceutico (66,3%) e i laureati a indirizzo giuridico (61%). Questi ultimi non senza sorpresa, visto che da un lato manifestano un grado di soddisfazione leggermente superiore alla media per l'utilizzo nel mondo del lavoro delle conoscenze acquisite all'università e per la possibilità di carriera. Dall'altro, lamentano maggiore insoddisfazione per le prospet-

tive di stabilità e di sicurezza sul lavoro e per il trattamento economico. I più insoddisfatti sono i laureati nel settore disciplinare politico-sociale. Quasi la metà di loro (44,7%), così come i colleghi dei gruppi linguistico, letterario, geobiologico e architettura (4 su 10), opterebbe per un altro corso di laurea.

Eppure laurearsi conviene, a prescindere. Lo ha ribadito qualche mese fa l'Anvur nel rapporto biennale sull'Università e la ricerca che l'Agenzia nazionale di valutazione fa delle performance dei laureati italiani sul mercato del lavoro. Analizzando i numeri di Eurostat, nel confronto dei tassi di occupazione e disoccupazione di due gruppi di giovani (25-29enni e 30-34enni), in possesso del semplice diploma o della laurea, le conclusioni sono tre: il trend migliora per entrambe le categorie e per tutti e due i titoli di studio; i laureati lavorano (di poco ma) più dei diplomati, tanto che la disoccupazione per i primi è del 13,7% nel 2017, due punti in meno rispetto ai giovani diplomati; infine l'Italia (57,1% di occupati tra i laureati di 25 e 29 anni, 77,3% tra 30 e 34 anni) è ancora in ritardo rispetto all'Unione Europea (rispettivamente di 18 e 10 punti).

Scegliere con consapevolezza il percorso più in linea con le proprie aspirazioni o attitudini è fondamentale. Ma lo è altrettanto valutare quale percorso può aiutare a trovare presto lavoro o trovare un

lavoro all'altezza delle proprie aspettative. E conta come lo si vive e lo si arricchisce quel percorso. Nel Report Università già citato dal quadro di sintesi emerge che, nel passaggio dalla laurea al lavoro, incidono: il genere (le donne hanno minore probabilità di essere occupate rispetto ai maschi a parità di condizioni), l'età (arrivare più giovani alla laurea garantisce una maggiore probabilità di trovare un lavoro, al contrario di un voto di laurea più alto), infine l'esperienza lavorativa maturata durante gli studi, soprattutto se continuativa, o l'aver partecipato a un programma Erasmus.

Poi c'è il tema occupazione: per alcuni, il passaggio dalla laurea al lavoro è veloce. Lo è, ad esempio, per i laureati afferenti al Gruppo Medico con maggiori probabilità di essere occupati. Seguono i laureati del Gruppo Ingegneria e quelli del Gruppo Insegnamento, che dopo la laurea magistrale impiegano in media meno di otto mesi per entrare nel mondo del lavoro. A seguire si collocano i laureati del Gruppo Chimico-farmaceutico, Scientifico, Agrario, Economico-statistico, quelli di Architettura, Educazione fisica, del Gruppo Linguistico, Geo-biologico e Politico sociale. Per questi ultimi, la media è di 10 mesi. Per i laureati del Gruppo Psicologico e soprattutto dei Gruppi Letterario e Giuridico le percentuali si riducono ulteriormente sfiorando i 16 mesi. Questi ultimi, ad esem-

pio, a quattro anni dalla laurea trovano lavoro nel 67,6% dei casi, meno di 7 laureati su 10. Mentre, se pensiamo ai laureati del Gruppo Insegnamento, a collocarsi sono quasi 9 laureati su 10. Chi lavora, svolge prevalentemente un lavoro autonomo (57,2%). Solo il 29,0% diventa lavoratore dipendente, e lo fa nel 25% con un contratto di lavoro temporaneo. Nel 4,5% dei casi, senza alcun contratto, ma con accordi verbali. Si tratta però sempre di lavori in linea con la propria formazione e le proprie competenze, soprattutto se si è uomini (l'89,0% dei lavoratori è impiegato in professioni high skill contro l'81,7% delle lavoratrici). E le qualifiche vanno da Specialista in scienze giuridiche (quasi il 70%) a Impiegato addetto alla segreteria e agli affari generali (6,0%), Specialista delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (3,7%) e Tecnico delle attività finanziarie ed assicurative (3,5%). Con la fortuna di non dover lasciare necessariamente la propria terra: sul totale di chi trova lavoro del Gruppo Giuridico, da autonomo o dipendente che sia, l'88,6% di laureati nel Nordovest trova il lavoro «in casa», cioè nella stessa ripartizione della sede di laurea. La Lombardia è la regione che assorbe più laureati del Gruppo Giuridico, ma il primato di regione con il più alto numero di laureati occupati che lavorano nella stessa sede territoriale in cui è stata conseguita la laurea spetta al Piemonte (89,5%), con al seguito la Calabria (88,2%).

Cinque regole per non sbagliare facoltà

Avere le idee chiare, quando si intraprende la carriera universitaria, è il primo passo per affrontare il corso di studi e le sfide del lavoro con maggiore determinazione. Lo confermano anche qui i dati Anpal. I laureati del gruppo scientifico rifarebbero la stessa scelta perchè l'iscrizione ad una determinata facoltà è stata dettata dall'interesse verso la disciplina specifica (82,6% i laureati di I livello, 64,7% quelli di II livello). Percentuale che scende, ad esempio, nel caso dei laureati nel settore Giuridico (65%), che sono più sensibili ad ascoltare suggerimenti di amici e familiari o allettati dalla possibilità di prospettive lavorative più ampie. Come suggeriscono gli orientatori,

la scelta universitaria ha delle regole. Che vanno (o andrebbero) seguite. La prima, pensarci per tempo. La seconda è conoscere se stesso, riflettere sulla propria carriera scolastica, in cosa si riesce meglio, e quali materie si studiano con meno sforzo. La terza è capire come rendere al massimo. La paura di molti studenti è quella di ritrovarsi, all'improvviso a doversi gestire da soli, mentre alle superiori si era tanto, forse troppo, seguiti. Questo incide sulla scelta, ad esempio, di un ateneo piccolo o di grandi dimensioni nel quale si rischia la dispersione o lo smarrimento. Poi, la quarta, informarsi: non tutte le facoltà hanno gli stessi sbocchi e le stesse potenzialità di inserimento

nel mondo del lavoro. Infine, la quinta, scegliere con il cuore: inseguire i propri sogni e la propria ambizione sono le motivazioni più forte. AlmaLaurea ha elaborato per l'orientamento un programma che sembra un gioco, realizzato da un team di psicologi, sociologi, statistici e informatici coordinati dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. Si chiama AlmaOrientati, disponibile dal pc oppure in versione app dal proprio smartphone, ed è un percorso finalizzato alla scelta universitaria, in cui ognuno può rispecchiarsi in un animale (un leone, un gatto, una formica, e così via), D'altronde, riuscire nel mondo del lavoro a volte è come sopravvivere in una giungla.

Il tasso di occupazione per gruppo disciplinare *

GRUPPI DISCIPLINARI	Maschi	Femmine	Totale
Agrario	86,8	84,6	85,7
Architettura	90,3	81,5	85,6
Chimico-farmaceutico	86,4	85,7	86,0
Difesa e sicurezza	100,0	94,7	99,4
Economico-statistico	90,7	87,0	88,8
Educazione fisica	86,7	85,4	86,1
Geo-biologico	81,1	74,1	76,5
Giuridico	74,7	62,5	67,6
Ingegneria	94,6	91,3	93,8
Insegnamento	90,4	89,4	89,5
Letterario	74,7	72,9	73,4
Linguistico	82,4	79,0	79,4
Medico	96,9	96,3	96,5
Politico-sociale	85,2	79,1	81,3
Psicologico	84,0	75,7	77,1
Scientifico	91,2	86,5	89,6
Gruppi Disciplinari delle Lauree di II livello	87,5	80,1	83,1

* Dati 2015 di laureati di II livello nel 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Istat 2015

